

LE MAFIE DEL VENETO

# «Striuli riferisca sulle infiltrazioni a Caorle»

Interrogazione dei consiglieri della minoranza Miollo, Conte e Antelmo. Sindaco Irritato. La giunta: «Sono solo illazioni»

Rosario Padovano

CAORLE. Si scatena la bufera politica sulle dichiarazioni della Commissione Parlamentare Antimafia riguardanti l'esportazione del "metodo Eraclea" a Caorle.

Le infiltrazioni della malavita organizzata preoccupano moltissimo la cittadinanza e anche i tre consiglieri di opposizione appartenenti alla lista Miollo sindaco, ovvero Carlo Miollo; la moglie Rosanna Conte, eletta da poco parlamentare europea, e infine Luca Antelmo. I tre consiglieri si spingono fino a chiedere un consiglio comunale straordinario in forma urgente. «Crediamo», riferiscono i consiglieri, «sia giunta l'ora di effettuare un serio e approfondito dibattito in sede consiliare, laddove servisse anche a porte chiuse, senza finzioni e senza reticenze, per sentire la posizione di tutti i consiglieri comunali sul tema che, secondo noi, dovrebbero essere interessati, in qualità di soggetti istituzionali e cittadini, alla tutela del buon nome e dell'immagine della città di Caorle e della



L'eurodeputata Rosanna Conte

L'opposizione ha chiesto un Consiglio straordinario anche a porte chiuse

sua comunità». Fa molto caldo a Caorle, ma sembra più bollente la temperatura politica. La Commissione Antimafia ha pure ascoltato nelle proprie audizioni l'ex consigliere comunale Marco Favaro e il Procuratore Antimafia Carlo Mastelloni, in merito ai risvolti giudiziari sulle Terme. «Tra il 2014 e il 2015 gli ex consiglieri comunali Marco Favaro e Alessandro Borin», ricordano Miollo, Conte e An-

telmo, «chiamarono in causa Luciano Striuli. A seguito delle nostre precedenti interrogazioni, l'argomento delle possibili infiltrazioni mafiose è stato affrontato sempre con uno strano riserbo, senza un concreto e costruttivo dibattito, quasi come se l'argomento non fosse interessante. Invece no, non è così. Crediamo che la città di Caorle e i suoi cittadini meritino delle risposte».

Miollo, Conte e Antelmo vanno dritti al problema. «Chiediamo», concludono, «quali sono le posizioni del sindaco Luciano Striuli e della sua maggioranza e se lo stesso Striuli è stato messo al corrente da parte della Commissione Antimafia, o dallo stesso Prefetto di Venezia, in relazione all'allargamento del "sistema Eraclea" anche a Caorle, come emerso. Vogliamo sapere cosa intendono fare Striuli e la giunta per verificare fino in fondo la fondatezza di quanto reso noto dalla stessa Commissione Antimafia giù a Roma. Il sindaco dovrebbe sentire il Prefetto di Venezia, a meno che non si siano già sentiti e noi ancora non lo sappiamo, per cono-

scere gli elementi che hanno portato la Commissione Antimafia a sostenere la presenza delle mafie a Caorle, tema emerso anche in un recente dibattito pubblico». Dalle stanze della giunta non trapevano note ufficiali. Luciano Striuli si è trincerato nel riserbo, ma chi lo conosce bene sa che il primo cittadino è irritato. Ieri, tra vari avvenimenti e le distrazioni dell'estate, è serpeggiato molto malumore

L'istanza presentata dopo le rivelazioni della Commissione Nazionale Antimafia

nella squadra del sindaco, al punto che qualcuno ha bollato, quanto riferito dalla Commissione Antimafia, "illazioni" sulla base di vecchie vicende che sarebbero finite in soffitta. «Non c'è nessun fatto reale», secondo elementi di maggioranza. Ma i tre consiglieri della minoranza vogliono rovistare in quella soffitta e scoprire se davvero a Caorle c'è del marcio. —

ERACLEA

## L'ex sindaco Talon «Qui nessuna omertà»

ERACLEA. Nessuna omertà a Eraclea. L'ex sindaco Giorgio Talon difende i dipendenti del Comune che ha governato per 5 anni. La Commissione d'accesso, incaricata dal Prefetto di indagare su eventuali infiltrazioni criminali, avrebbe trovato un clima poco collaborativo o addirittura omertoso.

«Ritengo sia una ricostruzione un po' semplicistica o frettolosa», dice, «questo tipo di affermazioni generiche non aiutano a creare un clima collaborativo sia tra i dipendenti comunali che nella cittadinanza, consapevoli che ognuno deve avere la massima responsabilità nel fare la sua parte. Da quel 19 febbraio assieme a molti concittadini ci siamo attivati per organizzare manifestazioni e in-

contri pubblici rivolti a creare conoscenza attorno al fenomeno mafie e anche attraverso questi incontri ho appreso che molte persone, come me, avevano denunciato fatti specifici alle autorità competenti in passato». «Ad oggi», ricorda, «non sono mai stato chiamato dalla Commissione a riferire su fatti e procedimenti pur avendo dato la mia più ampia disponibilità al Prefetto e Commissario straordinario, dottor Viola. Per i dipendenti comunali l'ambiente di lavoro risulta poco sereno, non per colpa loro, ma per la situazione creatasi dopo il blitz del 19 febbraio. A tutti loro dobbiamo un minimo di comprensione fiduciosi che lavorino per il bene della comunità. —

Giovanni Cagnassi